

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

SOLDI IN TESTA

Il mosaico di quiz per saper risparmiare

di Marco lo Conte

La gamification è la modalità più diretta per apprendere contenuti in modo alternativo rispetto alla didattica tradizionale. Ancora più la formazione per gli adulti necessita di forme non noiose per veicolare contenuti utili. E, come si sottolineava la scorsa settimana su queste colonne, gli esiti di queste forme di apprendimento possono essere sorprendenti. In occasione del Mese dell'educazione finanziaria (@OttobreEduFin2020) merita, quindi, sottolineare come all'interno delle app finanziarie scaricate nel nostro smartphone, la gamification giochi un ruolo importante: capostipiti di questa dinamica Gimme5 (AcomeA di Alberto Foà) che consente di accantonare e far fruttare anche piccole quantità di risparmio, e che in questo modo soccorre l'italiano medio nella difficile opera di trasformare l'accantonamento in investimento. Oppure Oval, guidata da Benedetta Arese Lucini, che supporta l'utente nella pianificazione per il raggiungimento di obiettivi di spesa e di vita; e che - analogamente al caso precedente - interviene in supporto di un altro punto dolente: la finalizzazione dell'allocation nel tempo delle risorse a disposizione. Poi ci sono i giochi veri: importante tassello di alfabetizzazione finanziaria - la prevenzione dalle truffe - è rappresentato da Life Boat, che mette alla prova l'utente con diversi test personalizzati per verificarne la conoscenza in materia di patologie finanziarie e la vulnerabilità a lusinghe indebite da parte di individui o società border line (o peggio).

Un mosaico di tasselli che insieme contribuiscono a far crescere l'educazione finanziaria giocando. E poi ci sono i classici: It's my life del Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo, che punta a coinvolgere soprattutto i più giovani; iniziativa che si incrocia con i quiz proposti dal Museo torinese per le differenti fasce d'età e che svolgono un fondamentale ruolo di verifica delle conoscenze apprese, per trasformarle in competenze. Perché - è il caso di ricordarlo - l'educazione finanziaria è un processo che porta dalla conoscenza alla competenza e da questa all'abilità nel destreggiarsi con la materia. Una filiera che dovrebbe far parte della crescita individuale di tutti i cittadini, non solo in materia di finanza, ma anche nel digitale o per quanto riguarda la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERMEDIARI E CLIENTI

Mps, entro il 20 ottobre tris di scelte per gli azionisti

Le possibilità per chi non ha votato a favore della scissione parziale nell'assemblea dello scorso 4 ottobre

Antonio Criscione

«Avevo 100 azioni Mps, le ho vendute adesso a 1,29 senza arrivare ad esercitare il recesso a 1,339 euro che mi costava 5,40 euro di raccomandata, perché non valeva la pena». Maurizio Montigiani, dell'associazione dipendenti e piccoli azionisti Mps (già sentito da Plus 24 sul tema processo penale sui vertici Mps) spiega così le opzioni a disposizione degli azionisti della banca toscana, ma che lui preferisce definire ormai più lecce che senese, sul suo profilo Facebook. Quanto al processo Mps si ricorda che giovedì il tribunale di Milano ha condannato a sei anni di reclusione Alessandro Profumo (presidente Mps 2012-2015) e Fabrizio Viola (Ad 2012-2016), che potrebbero dare ulteriore sostegno alle cause promosse dagli azionisti nei confronti della banca, visto che i due esponenti di vertice dell'istituto sono stati riconosciuti del reato di false comunicazioni sociali relative alla semestrale del 2015.

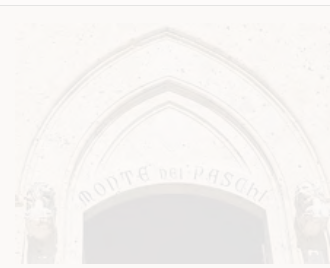
LA VICENDA ASSEMBLEARE

Proviamo a vedere a che punto è la situazione per gli interessati in vista

del prossimo importante appuntamento del 20 ottobre, data entro la quale si può esercitare il diritto di recesso. Alla vigilia dell'assemblea dello scorso 4 ottobre avevamo provato a ricostruire le alternative che si ponevano ai piccoli azionisti. Il 4 era domenica e quindi il giorno successivo è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Siena il verbale dell'Assemblea straordinaria degli azionisti di Mps. L'assemblea aveva approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("Mps") a favore di Amco-Asset Management Company S.p.A. ("Amco"), operazione resa necessaria al fine di cedere ad Amco una quota importante dei crediti deteriorati che comunque gravano su Mps. «Gli azionisti di Mps che non hanno espresso voto favorevole alla suddetta scissione, ovvero gli assenti, gli astenuti o dissenzienti, hanno la facoltà di esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 del codice civile».

E qui viene fuori appunto l'importo di 1,399 euro per ciascuna azione, che è la somma che viene riconosciuta a chi esercita il recesso. Tra i motivi per cui il diritto di recesso si può esercitare c'è il fatto che le azioni di Amco di nuova emissione che saranno attribuite ai soci di Mps per effetto della scissione saranno azioni prive del diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie di Amco. Inoltre le azioni Amco non sono quotate e non saranno negoziate su alcun mercato regolamen-

COME ESERCITARE IL DIRITTO DI RECESSO



LE MODALITÀ

Per esercitare il diritto di recesso, è necessario inviare una dichiarazione (il cui modello è scaricabile all'indirizzo www.gruppomps.it), a Mps a mezzo di lettera raccomandata A/R indirizzata alla sede legale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Piazza Salimbeni 3, 53100, Siena o, in alternativa, per chi possiede una pec, all'indirizzo bancamps.settoreaffarisocietari@postacert.gruppo.mps.it.

tato o sistema multilaterale di negoziazione (e la questione dei titoli illiquidi è uno dei problemi con cui i piccoli risparmiatori si trovano a fare i conti spesso).

LE TRE OPZIONI

Tre sono le possibilità a portata di mano degli azionisti (ma solo per quelli che non hanno votato a favore

della scissione, sia perché hanno votato contro in assemblea o sono stati assenti o ancora si sono astenuti). Innanzitutto diventare azionista di Amco. Per fare questo basta non fare nulla: se l'azionista rimane inerte, entro la data del 20 ottobre prossimo, le azioni Mps verrebbero annulate e sostituite con azioni Amco «Si tratta di azioni "illiquide" - ricorda Vescovini - in quanto emesse da una società non quotata che renderebbero improbabile (per non dire impossibile), per l'azionista riuscite a smobilizzare, per ricavando qualche utilità». La seconda possibilità è quella di esercitare il diritto di recesso entro il 20 ottobre ottenendo il valore di liquidazione di 1,339 € per azione. «Senza dubbio si tratta di una somma ben inferiore al prezzo di carico sostenuto al momento dell'acquisto di tali titoli - afferma Vescovini -, ma consente di monetizzare evitando ulteriori rischi connessi a quanto accadrà nel futuro incerto della banca; per il differenziale tra il prezzo di carico e quanto ottenuto dal recesso, l'azionista potrebbe agire per ottenere il risarcimento del danno dalla banca stessa». C'è anche una terza opzione, ovvero scegliere la così detta "opzione asimmetrica", che va esercitata entro il 20 ottobre 2020, in quel modo non si ricevono azioni Amco ma altri titoli di Mps. «Questi malgrado tutto - conclude Vescovini - sono quotati e liquidi, il cui andamento però seguirà le sorti dell'emittente Mps che dovrà affrontare le ingenti perdite e l'uscita della partecipazione dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mistero del rinvio per le regole dei fondi Esg

Poca chiarezza sullo slittamento del provvedimento 2088

Vitaliano D'Angerio

«C'è stato o no il rinvio? Il regolamento 2088/2019 impone trasparenza al mondo del risparmio gestito sull'inserimento dei rischi Esg all'interno dei processi di investimento. Trasparenza sulle metodologie che debbono essere portate a conoscenza a investitori piccoli e grandi.

Il termine ultimo per questa operazione veritè il 10 marzo 2021: trasparenza che deve giungere prima di tutto su siti web e nella pre-contrattualistica da distribuire ai clienti. Sempre a quella data le Sgr devono fare chiarezza sulle politiche di remunerazione in relazione ai rischi di sostenibilità. Da Bruxelles sono poi trapelate indiscrezioni su uno slittamento dell'applica-

zione del regolamento. Rinvio richiesto dalle associazioni di gestori europei riunite in Efama. A quanto pare però dalla Commissione Ue non vi sono ancora state indicazioni ufficiali sul rinvio. D'altronde, sarà dura far slittare gli effetti di un provvedimento che ha forma giuridica di regolamento e quindi direttamente esecutivo in tutti Paesi Ue, senza necessità di formale recepimento.

Questo lo stato dell'arte sul versante applicazione. Ci sono poi dei risvolti di contenuto. Il regolamento 2088/2019 per il mondo del risparmio gestito è l'equivalente della direttiva Ior2 per la previdenza: i rischi Esg, e in particolare quelli legati al clima, sono ineludibili all'interno di una sana e accurata torta degli investimenti. Quando scatteranno gli obblighi, quali saranno gli effetti per il risparmio gestito?

Uno dei fattori critici è il rating Esg. «Da marzo in avanti non si potrà più applicare quella che mi pare stia diventando una pratica comune per di-

L'ESG COME IL SELVAGGIO WEST

L'ALLARME DI LAGARDE

Non abbastanza finanza va a tutt'oggi nella direzione green e il mondo della sostenibilità è una specie di «giungla nel selvaggio west» perché non vi è alcuna uniformità di rating per determinare cosa è rispondente ai criteri Esg e cosa invece è solo una foglia di fico a nascondere investimenti tradizionali. Lo ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde in teleconferenza alla tavola rotonda organizzata dall'Environment Programme Finance Initiative dell'Onu. La pandemia, ha detto Lagarde, ci ha lanciato un chiaro messaggio che dobbiamo adottare uno stile di vita più sostenibile, ma ancora oggi non abbastanza finanza va nella giusta direzione.

versi player nel fare valutazioni Esg ovvero, citando Trilussa, la media del pollo - spiega Rodolfo Fracassi a.d. di MainStreet Partners, società di consulenza nel settore sostenibilità -. Diversi valutatori in pratica, prendono il rating Esg di ciascuna partecipazione in portafoglio, fanno la media e ottengono così il rating Esg del fondo. Questo metodo, rapido e sicuramente economico - aggiunge - perché non richiede molto più sforzo che compilare una database, non restituisce una fotografia affidabile della sostenibilità di portafoglio. Finalmente tra qualche mese si potrà anche dire che tale approccio non solo non è nello spirito della normativa ma è proprio contrario ad essa. Infatti lo spirito del regolamento è quello di rendere pubbliche e quindi valutabili le politiche Esg, i rischi Esg e tutta una serie di aspetti qualitativi che hanno a che vedere con la società di gestione, la strategia d'investimento e che vanno ben oltre a cosa c'è oggi in portafoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA